

PENSIERI DI CORDATA

Un giorno mio nonno mi ha raccontato una storiella:

“Un uccellino cade dal nido. Pipiio, pipiio, grida. Ha freddo e ha paura, quand'ecco che arriva una vacca. Vede l'uccellino e pensa di aiutarlo. E cosi' alza la coda e... plaffete! Lo ricopre con una margherita fumante! L'uccellino ora e' al caldo. Ecco che tira fuori la testa e ricomincia, pipiio, pipiio, più forte di prima... ma un vecchio coyote lo sente. Lo pesca con delicatezza, lo ripulisce per benino, e gnam! Ne fa un sol boccone.”

Mio nonno diceva che la morale c'è, ma che ognuno deve trovarsela per conto suo!

Caro socio,

sono anni ormai che noi si scala assieme molto di rado, abitiamo distati l'uno dall' altro e a causa degli impegni reciproci e, ammettiamolo, anche delle diverse capacità, è diventato difficile accomunare gli stessi obiettivi.

Mi hai tanto decantato questa parete, fantastica e strapiombante, di roccia compatta a buchi e tacche nette dove poter piazzare i cliffs, una linea su cui...dicevi... se avessimo avuto le palle saremmo riusciti ad aprire una via come abbiamo sempre voluto ma non siamo mai riusciti a fare, con dei bei tratti obbligatori, “basta essere disposti a volare lungo”, e invece, per una volta che ci buttiamo assieme su una nuova linea, mi porti su una pala si strapiombante, ma scagliosa, niente buchi, tacche piatte, fessure cieche e pilastri che si staccano...

...si, è vero che una volta terminata la via e ripulita per benino probabilmente diventerà una figata da scalare, ma chiodarla è una gran rognà!!!

Oggi l' hai visto no?!: non si riesce mai a piazzare nulla, bisogna sempre forare in sospensione su un braccio e non sempre si fa in tempo a finire il foro: spesso le dita si aprono prima.

Sono decollato preceduto dal trapano che è pure rimasto acceso (il pulsante di accensione è rimasto premuto dall' asola del cordino di sicurezza) e quando la corda è andata in tensione ci ho messo qualche secondo per riprendere fiato.

Tu invece te la ghignavi eh! E' bello vedere le “mine” degli altri, fortuna che abbiamo sempre avuto l' accortezza di iniziare i tiri attraversando dalla sosta, altrimenti, se fossi stato sopra la tua testa, avresti riso molto meno!

Ma in fondo che importa, ci siamo divertiti comunque, e che la via sia bella o meno, era da un pezzo che non eravamo io, te e la parete.

L'ultima volta che abbiamo passato una serata bivaccando all' attacco era nel 2002 in Algeria, 8 giorni in una grotta sotto lo spigolo nord della Garet, a parlare del più e del meno, di montagna ma non solo.

I problemi e la monotonia della vita quotidiana mi hanno stancato e, anche se a molti potrà sembrare strano, stare qui sospesi su una piazzola a 500 metri dal fondo valle mi rilassa. Mi rilassa girare il cucchiaino mentre scaldo la minestra sul fornello, mentre si avvicina la sera e tu, appeso alle fisse, guadagni tempo ripulendo i tiri appena chiodati liberando nell'aria qualche cubo di roccia instabile.

Lo sai che io sono un inguaribile romantico, ma manca ancora un mese alla notte di San Lorenzo e i pilastri di 5 o 6 metri che precipitano sul prato sottostante non mi ricordano proprio delle stelle cadenti, e pensare che questa mattina su alcuni di quei pilastri ti eri protetto con i friends.

...sarà poi ora che scendi, la minestra nel pentolino incomincia a fumare! E' buffo, penso che siamo amici da una vita, eppure non siamo mai andati d'accordo su nulla io e te: sulla politica, sulla bellezza delle vie, su quale e quanto materiale portare, sui valori della vita, persino sui gusti in fatto di donne....eppure, su una cosa l'abbiamo sempre pensata allo stesso modo: sui films!

E proprio questa sera abbiamo deciso che il film secondo noi più bello è “IL MIO NOME E' NESSUNO”, quel western all'italiana con Terence Hill e Henry Fonda, quello in cui Nessuno (Terence Hill) fa in modo che il vecchio pistolero che ha sempre ammirato fin da ragazzino (Henry Fonda) esca di scena alla grande con un' ultima grande impresa: sterminare il Mucchio Selvaggio, 150 banditi che cavalcavano tutti assieme terrorizzando tutto il west. In effetti il romanticismo di quei pistolieri rispecchia molto la nostra visione dell' arrampicata, dove comunque non manca mai una buona dose di ironia.

...e ti ricordi la lettera che il vecchio pistolero scrive a Nessuno alla fine del film?
Cominciava così:

Caro Nessuno,...

Ok, deciso: la nostra nuova via su questa parete si chiamerà proprio così: "IL MIO NOME E' NESSUNO"

Mi vengono in mente i primi anni in cui avevamo iniziato a scalare, quando si andava a Scarenna a provare quel maledetto 6A.

Quant' era duro! Ci eravamo ripromessi che non avremmo mai arrampicato con la calzamaglia colorata e sgargiante finché non fossimo riusciti a farlo, dovevamo meritarcela perché ai tempi la portavano solo quelli che sapevano scalare veramente bene, i nostri miti, i nostri eroi, quelli che vedevamo sulle pagine pubblicitarie sul retro della Rivista del CAI o su ALP, quelli che con i loro articoli e racconti ci facevano sognare....

...Mariacher, Manolo, Glowach, il Beat, Skinner e Piana, ma anche gente più vicina a noi con la quale magari oggi ci sembra normale scolarci assieme ma che ai tempi immaginavamo circondata da un' icona di "beatificazione"...il Norbi, il Ballera, ma anche Pedrini e Fazzini che purtroppo non abbiamo mai conosciuto di persona ma solo attraverso i loro articoli e ai racconti di chi li ha conosciuti.

Ne è passato di tempo e ora quelle cose che facevano loro ci sembrano molto meno lontane, meno impossibili, siamo riusciti a diventare bravi come sognavamo, beh io solo in parte, tu forse anche più di quanto speravi.

Ora tocca a te essere un mito ed un eroe per i ragazzi di oggi e alcuni di loro, credimi ne ho conosciuti, non ci metteranno molto a diventare come te, sicuramente molto meno di quanto ci hai messo tu a diventare come uno dei nostri eroi.

Ma questa è solo colpa tua, non sei mai stato molto diplomatico e pur sapendo di avere tutte le carte in regola, sei sempre stato molto indeciso tra il restare NESSUNO ed il diventare QUALCUNO, soprattutto quando hai capito che per diventare qualcuno si doveva passare attraverso la penna di chi scriveva sulle riviste e sui giornali e che per quanto tu spiegassi loro la fatica, le emozioni ed il senso di una tua salita, questi non riuscivano mai a pubblicare un articolo che facesse capire ai lettori alla perfezione le tue ragioni, ma ci mettevano sempre del loro storpiando la tua realtà, anche i più bravi, figuriamoci poi quelli ai quali non andavi proprio a genio....

...è un po' come quando vai dal barbiere e gli spieghi che taglio di capelli vuoi...frangia, basette, sfumatura, ...ma chissà com'è che il risultato finale non è mai quello che volevi tu. Bisogna capire bene quale sia il barbiere in gamba e quale invece un "tappezziere", in fondo gli dai in mano la tua testa!

E' per questo che tu non ci andavi mai?! Anche adesso continui a non andarci, ma forse ora la ragione è un' altra...

Ma ci pensi? La calzamaglia colorata...ora sembreremmo ridicoli con indosso quella roba lì, è proprio passata di moda eppure noi l' avevamo tanto desiderata...!

Ma forse oggi anche sognare è passato di moda. Se chiedi a qualche giovane chi siano i suoi miti ti risponde che "lui non ha miti", ma solo persone che stima per quello che hanno fatto: il mito è diventato il grado, oggi giorno si parla di 8C e 9A come di caramelle, prime libere, concatenamenti, nuove vie sempre più estreme si susseguono sulle riviste e sulle pagine di internet, tutto è diventato "normale", tutto più veloce, ma nessuno parla più di emozioni, fatiche, speranze e perché no, anche di fallimenti.

Quante volte ti ho sentito lamentarti del fatto che gli articoli di oggi sono asettici, insipidi e non ti comunicano più nulla. Quante volte ti ho sentito rimpiangere quel vecchio articolo di Mariacher sulla salita della via del Pesce in Marmolada.

*...Morire non è poi la cosa peggiore che possa capitare ad un uomo,
guarda me, sono morto da tre giorni e finalmente ho trovato la pace.*

*Dicevi sempre che la mia vita era appesa ad un filo, beh adesso anche la tua è appesa ad un filo, e sono in molti a volerlo tagliare quel filo, ma a te piace rischiare, è il tuo modo di sentirti vivo.
Ecco vedi, forse la differenza tra te e me è tutta qui. Io quando capivo che c'era un guaio in vista se potevo lo evitavo, tu no, se il guaio non c'è te lo inventi, e poi risolvi tutto lasciando il merito ad un altro, così puoi continuare ad essere nessuno.*

Non è mal pensata sai? Ma stavolta hai giocato grosso, e sono già in troppi a sapere che sei qualcuno, così finirai anche tu per farti un nome, e allora vedrai che non avrai più tempo per giocare, e sarà sempre più dura.

Finché magari troverai anche tu uno che ti vuol mettere nella storia, e per tornare ad essere nessuno si può solo morire.

Beh d'ora in poi dovrai camminare nelle mie scarpe, e forse ti passerà un po' di tutta quella voglia di ridere che hai!...

Una volta pensavamo che aprire una bella via sarebbe bastato per ritagliare il nostro angolino di storia accanto ai nostri eroi, ma oggi se vuoi continuare ad essere QUALCUNO devi sempre dimostrare di saperci fare, devi sfornare exploits a ripetizione come una mitragliatrice e poi devi anche essere disposto ad osare, a prenderti qualche rischio.

Io ho rinunciato ormai da anni a diventare qualcuno, anche se mi sarebbe piaciuto, in fondo non ho mai avuto le capacità per essere più di un buon dilettante, ma soprattutto non ho mai avuto la testa e le palle per osare e guardare oltre ciò che mi dava sicurezza: se penso che uno come Adri a 24 anni si è fatto Dixan al Turbinasca in solitaria e che per metà via ha arrampicato slegato, mentre io ancora oggi mi cago addosso all'idea di andare free solo su un 6A in falesia...bhè, questo la dice lunga no?!

Ma per me è meglio così perché solo così l'arrampicata potrà continuare ad essere un divertimento: se me la sento e ne ho voglia mi lancio su qualcosa di impegnativo come ora, ma se la cosa mi stressa me ne vado in qualche falesietta a scalare sì, ma in tutta tranquillità.

Ma tu invece ci sei riuscito, hai fatto della tua passione e dei tuoi sogni la tua professione, ma questo ti lega inevitabilmente alla tua immagine, agli sponsors ai quali devi rendere conto di ciò che fai e di quanto fai, devi passare molto tempo a far foto, filmati e a presentare serate.

Ti conosco bene, non hai mai sopportato le costrizioni e impulsivo come sei, spesso vorresti mandare tutto e tutti a quel paese, spesso cerchi il modo di tornare ad essere NESSUNO, perché essere QUALCUNO è diventato non solo difficile ma anche stressante e sempre più spesso questo toglie magia a questa attività che ti ha riempito la vita.

Se pensi che il tuo più duro concatenamento in Qualido, che ti ha richiesto mesi di preparazione e tentativi, dopo due giorni è già passato nel dimenticatoio...! Altre news hanno già occupato la facciata di internet e sulle riviste ancora una volta le foto non sono quelle che volevi tu, non rendono minimamente giustizia allo spessore della tua impresa, tanto che sfogliando le pagine il tuo articolo passa quasi inosservato, e poi quante critiche sull'etica di salita, sul perché e sul come....

.....Aaahhh!!! Che bei tempi quelli in cui eri NESSUNO e scalare era solo un piacere, un puro divertimento, lunghe giornate in cui tra un tentativo e l'altro si stava seduti a parlare dei nostri sogni ed a cercare il modo in cui sarebbero potuti diventare degli obbiettivi, giornate in cui se ti tenevi eri felice, e se invece eri marcio come una pesca ammuffita, beh, pazienza, tanto a chi dovevi rendere conto di ciò che facevi?

...E adesso, per sentirti ancora NESSUNO, quando nei week-end il Sasso Remenno è affollato da altri numerosi, forse troppi arrampicatori, ti rintani sotto qualche sasso meno conosciuto a provare qualche tuo nuovo progettino o semplicemente a scalare con qualche vecchio amico dei tempi che furono, parlando ancora di vecchi miti e nuovi "sogni"...ah, scusa, ora si dice "progetti".

...Ma una cosa la puoi ancora fare, conservare un po' di quella illusione che faceva muovere noi altri, quelli della vecchia generazione e anche se lo farai con il tuo solito tono da burla, te ne saremo grati lo stesso, perché in fondo ai miei tempi eravamo dei romantici, credevamo ancora di poter risolvere tutto faccia a faccia con un buon colpo di pistola.

Allora il west era immenso, sconfinato, deserto, un posto dove non si incontrava mai due volte la stessa persona, poi, bhè poi sei arrivato tu ed è diventato piccolo, affollato, ci si incontra continuamente.

Eppure se tu puoi ancora andare in giro acchiappando mosche, lo puoi fare anche perché prima ci sono stati quelli come me, si quelli che devono finire sui libri di scuola perché la gente deve pur credere in qualcosa, come dici tu.

Ma non potrai certo farlo per molto tempo ancora, il paese è cresciuto, cambiato, io non lo riconosco più, e già mi sento straniero; ma quello che è peggio e che anche la violenza è cambiata, si è organizzata! E un buon colpo di pistola non basta più, ma tu lo sai già, perché questo è il tuo tempo non più il mio.

A proposito, ho trovato anche la morale della storiella che raccontava tuo nonno, si quella dell'uccellino che la vacca aveva coperto di merda per farlo star caldo e poi fu tirato fuori e

mangiato dal coyote, è la morale dei tempi nuovi: non tutti quelli che ti buttano della merda addosso lo fanno per farti del male, non tutti quelli che ti tirano fuori dalla merda lo fanno per farti del bene, ma soprattutto, quando sei nella merda fino al collo, sta zitto!!...

Forse l'unico modo sarebbe quello di smettere, uscire dalla scena e buttarsi alle spalle gli sponsors, la notorietà e l'idea di diventare a tua volta un mito, tornare insomma a scalare solo per te stesso. Ma non credo che questo lo farai mai, e penso che non sarebbe nemmeno giusto farlo, sarebbe a mio modo di vedere troppo egoistico.

In fondo tu come altri hai la responsabilità di trasmettere alle nuove leve un po' dei sogni e delle speranze che noi a nostra volta abbiamo ricevuto dai nostri begnamini a suo tempo, e se anche la maggior parte dei giovani d'oggi non ha dei miti, sono convinto che qualcuno invece ne abbia e magari per alcuni di questi ultimi il riferimento potresti essere proprio tu, anzi, ne sono convinto.

Quindi non mollare, tieni duro perché è ancora molto lontano il tempo del tuo "ultimo duello".

Non sei poi così vecchio come spesso ti piace atteggiarti, solo che gli acciacchi che hai ti ricordano che però non sei più nemmeno così giovane, forse qualche periodo di riposo ogni tanto non ti farebbe così male e rimandare solo una di tutte le cose che vorresti fare non sarebbe poi la fine del mondo, basterebbe che tu ricominciassi a dare ai tuoi "progetti" il loro vero nome di "sogni".

A me basta che tra questi tu preveda anche di tornare assieme a provare in libera questa via, io di sogni non me ne posso permettere poi molti e almeno questi me li voglio tenere stretti, ed anche se la via non è poi sta gran bellezza, come si dice, ogni scarafone è bello a mamma sua, cioè non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che ci stimola.

In fondo non vale tanto il risultato finale quanto l'esperienza vissuta che gli gira intorno e per far sì che anche chi non era con noi ne possa beneficiare, basta saperlo trasmettere nel modo più appropriato, attraverso chi o cosa riesca a rendere alla perfezione, o quasi, ciò che abbiamo vissuto.

...Perciò uno come me deve andarsene, e devo dire la verità, la tua è stata una buona idea, all'altezza dei tempi nuovi. Con il tuo finto duello hai trovato il modo più pulito di farmi uscire dal west, del resto io sono stanco, e gli anni non fanno dei sapienti, fanno solo dei vecchi.

E' vero che si può anche essere come te, giovani di anni e vecchi di ore, sto sputando sentenze eh.. ma è colpa tua, come vuoi che parli un monumento nazionale?

Ti auguro di incontrare uno di quelli che non si incontrano mai, o quasi mai, così potrete farvi compagnia. Per me è difficile che il miracolo si ripeta, ma come si dice: la distanza fa più cara l'amicizia e l'assenza la fa più dolce.

Ma adesso che non ti vedo da tre giorni comincio già a sentire la tua mancanza.

Beh, ora ti devo proprio lasciare, e anche se sei un gran ficcanaso, rompiscatole, impiccione, grazie di tutto!...

E ora mangiamoci sta minestra e poi dormiamoci sopra, domani sarà un'altra lunga e dura giornata e la via non è ancora finita.

...Ah dimenticavo, quando vai dal barbiere assicurati che dietro il grembiule ci sia sempre la faccia giusta.